

Agroalimentare, la filiera coesa chiede misure al governo

Giorgio Dell'Orefice

In passato raramente si sono ritrovati dallo stesso lato della barricata perché di solito sono controparti. Ma ora l'intera filiera agroalimentare dagli agricoltori all'industria, dalla grande distribuzione agli operatori della logistica ha deciso di cambiare passo e giocare di squadra con un pacchetto di proposte al Governo per il futuro del settore allargato. Proposte che toccano nodi cruciali per lo sviluppo dell'agroalimentare made in Italy: dagli incentivi alle aggregazioni per superare il mantra "piccolo è bello", ai sostegni all'innovazione e alla managerializzazione delle imprese fino alla lotta alle pratiche sleali e alla contraffazione. Misure avanzate nel primo Forum nazionale del Largo Consumo promosso ieri a Roma da Centromarca - Associazione italiana dell'Industria di Marca - e IBC - Associazione Industrie Beni di Consumo - con il patrocinio del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Al Forum hanno preso parte anche il presidente di Federdistribuzione Carlo Alberto Buttarelli, quello di Confagricoltura Massimiliano Giansanti e il vicepresidente di Assologistica, Renzo Sartori. Il settore del largo consumo in Italia rappresenta oltre 930mila imprese, sviluppa un giro d'affari al consumo pari a 222 miliardi di euro, occupa 2,3 milioni di addetti e genera esportazioni per circa 81 miliardi di euro. «Sottoponiamo al Governo proposte concrete e a costo zero - ha commentato il presidente di Centromarca, Francesco Mutti - che mettono al centro la competitività delle aziende, la digitalizzazione dei processi e il presidio della legalità lungo tutta la catena del valore. È la prima volta che si affronta il tema del carrello della spesa in modo strutturato, per analizzare le dinamiche che lo caratterizzano e individuare soluzioni utili a rafforzare la filiera». «Le nostre analisi - ha aggiunto il presidente di IBC, Flavio Ferretti - nascono da un approccio pragmatico ai problemi che le aziende del largo consumo stanno affrontando quotidianamente. Dal confronto con il Governo e con le rappresentanze di categoria sono emersi punti condivisi su cui costruire un percorso comune. Ora è il momento di

tradurre le proposte in azioni, per dare alle imprese risposte rapide e strumenti efficaci per crescere».

Al primo posto nel pacchetto di proposte presentate da Centromarca e IBC la crescita dimensionale delle imprese con l'M&A, il credito d'imposta sulle spese per l'acquisizione di partecipazioni estere e maggiore deducibilità degli interessi passivi sui finanziamenti dedicati. Ma anche incentivi alla managerializzazione delle Pmi, attraverso decontribuzione per i lavoratori in codatorialità e agevolazioni fiscali per la formazione del personale condiviso. Tra le misure anche la promozione di partenariati e reti tra imprese e incentivi fiscali per investimenti congiunti in ricerca/innovazione. Chiesti anche sostegni alla transizione digitale e misure di semplificazione burocratica. Infine il tema della legalità col contrasto alle pratiche commerciali sleali e la lotta alla contraffazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA